

TESEO IN SICILIA

Poetico componimento ad uso di serenata in due parti

Libretto di **Giovanni Domenico Cataneo**

Musica di **Marc'Antonio Tiepolo**

Prima rappresentazione: *Venezia, Pio Ospitale degl'Incurabili, 1754*

Personaggi, vocalità, (PRIMI INTERPRETI)

Ipolita, Regina delle Amazzoni debellate da Alcide,
soprano (CATTARINA LICINI)

Teseo, compagno d'Alcide, marito d'Ipolita,
soprano (EMILIA CEDRONI)

Alcide, guerriero, Amante di Esione,
soprano (FRANCESCA RUBINI)

Esione, figlia di Laomedonte Re d'Ilio,
soprano (MARGARITA NICOLINI)

Bacco, *contralto (LAURA RAIMONDI)*

Coro di seguaci di Alcide.

L'azione si finge in Sicilia vicino al monte Etna in una Campagna di Verdi Albori, con Padiglioni d'Alcide, e di Bacco, con unione di Sileni, e Silvani raccolti ad oggetto di Baccanale.

PARTE PRIMA

Coro di seguaci d'Alcide - Vivi ò grande, e teco sia

Il valor, e la fortuna

Con mirabile armonia

Al tuo fianco, ed al tuo piè.

Alcide - Cessate omai, cessate; il Cielo arrida

Ai caldi voti, e sia

La vostra fè l'onor, la gloria mia.

Per meritar le chiare lodi, impegno

Tutti i sudori miei; sia vostra cura

Di conservar in petto

Il marzial talento; allor si sperì

Novi trionfi, e soggiogati imperi.

Teseo - La benefica destra, e vincitrice

Del mio liberator, strigner alfine,

Alfin bacciar mi lice?

Ipolita - Signor quanto possiedo,

E sposo, e libertà, tutto è tuo dono

Nulla darti poss'io; tua Schiava io sono.

Alcide - Grazie rendete a' Numi, è il braccio mio

Fedele esecutor, domar l'orgoglio

È uffizio a me commesso

L'innocente salvar, salvar l'oppresso.

Teseo - Quanto inegual fu sempre

Al tuo merto la lode.

Ipolita - I giorni tui

Conservi il Ciel, perchè somigli a lui.

Alcide - Basta. All'animo grato altro migliore

Tempo si scelga; ora a partir si pensi,

Pernicioso è il ritardo.

Teseo - Il tuo comando

È legge ai nostri passi.

Alcide - Ah sì; prepara

Quanto opportuno è al viaggio (Amor perdona

Perdonami Esione, andar conviene.)

Ipolita - Se cerchi d'Esione, ecco che viene.

Esione - Dunque buggiardo il grido

Non è di tua partenza? e sarà vero?

Alcide - Tale è il voler de' Numi.

Esione - Ma perchè mai

Il disegno celarmi? Era migliore

Che in Illio allor del fiero Mostro in preda

Lasciata io fossi; almen l'estremo grido

Udito avrebbe il mio paterno lido.

Teseo - Mi fa pietà.

Esione - Deh tu per me favella

Dagli... Sappi... Chi sa... Forse... ma tanto

Dir non poss'io, l'alma si strugge in pianto.

Teseo - Di quelle calde lacrime

Sento pietade oh Dio

Ma questo affanno mio

Inutile è per te.

Se da severa legge

Che al tuo valor contende

Il tuo destin dipende

Non ti lagnar di me.

Di quelle... *ecc.*

Esione - Dunque per me non trovo

In seno ai Numi compassione, o in voi?

Tutto cangiò in istanti. Al Mostro in preda

Esposta io sono, e un raggio

Di pietà senti, al tuo valor t'affidi,

L'asta fatale adopri, e il Mostro uccidi;

Qui mi traggi con te, spero i miei giorni

Teco finir schiava mi vogli, o ancella;

Ahi la speranza mia fu troppo bella!

Alcide - Ti lagni a torto. Ascolta, io non ti lascio

Sola, e senza i sostegni

Necessarii alla vita. Al fianco mio

Esser non puoi, l'uffizio mio tel vieta

Qui resta in pace, e il tuo dolore acquieta.

Esione - Numi del Ciel, pietosi Numi, ah tanto

Perchè meco crudeli?

Ipolita - Il tuo dolore

Raffrena ò Principessa,

Cedi al voler del Cielo,

Egli più che non pensi

De' miseri ha pietà; forse da questo

Fato avverso prepara

Ciò che a lui dimandar oggi non sai

Credimi, non t'inganno, io lo provai.

All'apparir del giorno

Fissa nel ciel tallora;

Ed alla fosca Aurora

Dirai

Non fu giammai

Sì nubiloso il dì.

Ma sorto il Sole appena

L'aria si fa serena

E più non è così.

All'apparir... *ecc.*

Alcide - Ascolta, ella partì. (No, ch'io non sento

Valor in me che basti

A sostener sì barbaro cimento.)

Esione - (Tenero amor, tiranna gelosia

Tutto si tenti, e se non può l'affetto,

L'ultima prova sia rabbia, e dispetto.)

Alcide - (Spirti di gloria intorno al cor venite.)

Esione - E di lasciar chi t'ama hai risoluto?

Alcide - Oh Dio!

Esione - Non sospirar. Dal labbro mio

Udir ti piaccia almeno

Fra il palpitar, qual parli l'alma in seno.

S'hai cor d'abbandonarmi,

Con inutil pietà non tormentarmi.

Alcide - Lo giuro al Ciel, vorrei

Tutti sacrificarti i giorni miei.

Ma la gloria, il dover, no non poss'io

Sacrificar. Di Grecia in su le sponde

A singolar tenzone

Acheloo già m'aspetta; e se il destino

La morte mia volesse? I giorni tui,

Quei giorni che salvai

Espor non voglio a' tradimenti sui.

Esione - Purchè al tuo fianco io sia, nulla pavento

Tratterò l'armi, ed in funesta sorte

Inulto non cadrai.

O a te vicino avrò vittoria, o morte.

Alcide - Sole son queste. A una Regal Donzella
Fra l'armi, e le battaglie andar non lice.

Esione - Dunque il sangue regale
Può rendermi infelice?

Odimi ancor; Nacqui Regina, è vero

Ma perduto l'Impero

L'alma sol tanto, è uguale al dì ch'è nata,

Or ancella a te son, schiava, privata.

Alcide - T'accheta alfin; se l'amor tuo t'addita
Mille vie di seguirmi, io nol consento;

Se m'ami, ecco la prova,

Non aumentar il mio col tuo tormento.

Esione - Barbaro; ora t'intendo. Un altro amore
Ti scalda il sen; ma trema

Tu che passasti un giorno Abila, e Calpe

Dommator de' Giganti, e de' Leoni

Stragge de' Mostri, anzi terror del Mondo,

Una femmina imbelle,

Che il più tenero amor pone in oblio,

Inerme ancor, vendetta

Di te farà se tardo è il Ciel. Aspetta.

Alcide - Per troppo duol delira.

Esione - I tuoi più fidi

Sollevarti saprò; di vezzi ogn'arte

Dal sesso nostro usata

Impiegherò nell'opra,

E in la fatal rovina

Cadrai; ma oh Dio! che a te morrei vicina.

Alcide - (Al tempo si conceda

La ferita sanar. Non irritarla

Convien per ora.) Ah tu non sai ben mio...

Stelle che fò? Bella Esione addio.

Cara se mi divido

Dal tuo costante amor,

No non chiamarmi infido;

Che il palpitar del cor

Tu non mi vedi.

Se lo vedesti, allora

No non diresti ancora

Ch'io sono un traditor

Che non mi credi.

Cara... ecc.

Esione - Parti l'ingrato. Ah se resiste a tante

Prove dell'amor mio, no che non m'ama.

Oblío la prima fiamma

Teseo si tenti, si sconvolga il Mondo,

Purchè il Tiranno cada

Sulla via della frode anco si vada.

Teseo, Teseo dov'è? Dirò che Alcide

Alla fedel consorte

L'onor insidia; adorerò i sospetti

D'apparente ragion. Dirò ad Alcide

Che Teseo mi sedusse, e l'ira ultrice

Spero sarà fra lor coll'armi in pugno

La mia vendicatrice.

Eccolo, all'arte. Teseo? oh qual novella...

Teseo - L'Eroe Tebano è risoluto alfine

Di condurti con lui.

Esione - Sì mel promise.

Teseo - E vieni?

Esione - Ancor nol so.

Teseo - Di che paventi?

Esione - Giura di conservarmi intatta fede,

E tutto a te dirò.

Teseo - Lo giuro ai Numi.

Esione - Teseo; dal primo istante

Ch'io ti vidi, t'amai. D'Alcide al fianco,

Dovendogli la vita, Eroe amante

Tradir non volli, e degli affetti miei

Solo Signor fu sempre, e teco io tacqui.

Oltraggiata, tradita ancor sofferarsi,

Ma al suo periglio in faccia

Egli non spera, e non sperar ch'io taccia.

Teseo - Come?

Esione - Alcide d'amore arde, e nol sai;

Ipolita è sua fiamma, a te fedele

Ella non l'ode. Ebbro il tiranno tenta

Sulla nave che insieme

Deve in Grecia condurvi, o in mezzo al sonno

Te sommerger nell'onde, o ad un sol colpo

Che da lei ti divida

Fidar la sorte sua. Chi 'l sa mel disse,

Il consiglio è verace; i giorni tuoi

Cari mi son, deh li conserva a noi.

Teseo - Onnipotenti Dei; la Sposa mia

Insidiarmi, e la vita? E come, e quando

Tale divenne Alcide? Ah se potessi

I sospetti avverar, farei...

Esione - Se tardi

La vittima tu sei.

Teseo - Che far poss'io?

Esione - Estremo sia il rimedio al mal conforme.

Siegui il consiglio mio

Fuggiamo insieme. I miei fedeli allora

Tutti saran per te, di vendicarci

Penseremo le vie. Di me ti fida

Io sarò tua compagna, io la tua guida.

Teseo - E la Sposa di Teseo in braccio intanto

Sarà del rapitor?

Esione - Vuoi dunque esporti

A un cimento? rifletti, e se poi cadi

Sola riman la Sposa in tal periglio;

Segui di chi t'adora il bel consiglio.

Teseo - Teco venir? La Sposa mia fedele

Morirebbe d'affanno. Di timore

La fuga mia sarebbe indizio, e prova.

Tradimenti, vendetta, e t'ascoltai?

No, l'innocenza in Cielo

Si protegge lo sai. Coll'armi in pugno

Mi vegga Alcide, e nel fatal momento

Se avvien ch'io mora, almeno

Muoja senza il rossor d'un tradimento.

Dell'inimico a fronte

Vedrai con quest'acciaro

Come l'ingiurie, e l'onte

Come vendicherò.

E se il destino avaro

Vorrà ch'io cada estinto

Già moribondo, e vinto

Ancor tremar farò.

Dell'inimico... ecc.

Esione - La trama è ordita; e tardi ormai saria

Ritrarne il piè, viltade il pentimento.

Ecco opportuno Bacco, anche costui

Con nuova frode inciampi

Nel laccio teso, e sia

Ministro all'opra mia.

Bacco - Col vin che rallegra

Io passo così

Cantando

Ballando

Tranquilli i miei dì.

A che serve ricchezza, ed opulenza

Per chi usarne non sa? Co' suoi tesori,

Con ricercati onori
S'affatica la vita, e va del paro
Il debole, ed il forte
Con la gloria, e con l'oro in grembo a morte.
Oh! Esione vegg'io, che pensa, e tace;
Certo che va costei di grilli a caccia
Perchè raro mi par che Donna taccia.
Vorrei partir pe' fatti miei; ma oh Dio
Sempre le Donne m'han fermato il passo,
Quando a lor son vicino
Appena mi sovvien che vi sia vino.

Esione - Bacco.

Bacco - Già mi conosce. (Eh certo il grido
Della persona mia corre ogni lido.)

Eccomi a te, che vuoi bella fanciulla?

Esione - Cerco un Eroe, che mi difenda; ah tutta
Tremo per rio timor.

Bacco - Fin che al tuo fianco

Son io, non paventar. Sai tu ch'io sia?

Esione - Bacco.

Bacco - Il model di forza, e d'allegria.

Esione - Deh per pietà corri ad Alcide, e digli
Che il suo Teseo fedel, d'ogni favore
Abusando m'insulta, e vuole a forza
Ch'io fugga seco, e corrisponda amore.

Bacco - Pazzo. Per forza colle Donne? ah mai
L'intento egli otterrà. Certo è da poco

Se in mezzo a tante Donne,

Che il Mondo hanno ripieno,

Quando una non lo vuole

Non cerca altro terreno.

Vò colla spada in pugno

Ad attaccarlo io stesso

Fatto già diffensor del vostro sesso.

Esione - Non t'arrischiar, irriti

Alcide, e incerta fia quindi l'impresa,

Meglio è che a lui tu vada.

Bacco - Sì mia bella

Senza sfodrar la fulminante spada.

Esione - Và per pietà; fra pochi istanti ei deve

Qui ritornar; ogni momento ancora

Ch'io tardi dell'aita

In periglio l'onor veggo, e la vita.

Bacco - Dove Alcide sarà?

Esione - Fra quelle tende.

Bacco - Io vado.

Esione - Sì, favella

Con impegno per me; tutto in tua mano

Depongo l'onor mio. Cangiando voce

Or gentile, or feroce

L'error dipingi, ed eloquente affretta

Colla salvezza mia, la mia vendetta.

Un raggio sol di speme

Veggio che in te m'avanza

Ma nella mia speranza

Sento il timor che insieme

Fa il core palpitar.

Fido in te la sorte mia

Per pietà non m'ingannar.

Un raggio... ecc.

Bacco - Pazzo ch'io fui; dell'altrui brighe a parte
Perchè sarò? il promisi.

Ah Donne! in un momento

Tutto sossopra voi ponete il Mondo.

Andar conviene. Eh prima

Dei Satiri, e Sileni

Coll'allegra, scherzevole famiglia

Si vuoti di buon vino una bottiglia.

Non mancan momenti

Per doglie, e tormenti,

Per pianti, ed affanni,

Per cento malanni,

Che l'uomo ha con sè.

Intanto che viene

Gli affanni, e le pene

Col ballo, col canto,

Con tu che puoi tanto

Ò vino gentile

Io resto con te.

Non mancan... ecc.

Fine della Prima Parte
PARTE SECONDA

Ipolita - Neppur qui lo ritrovo. Ah dove mai
Il mio Teseo sarà? L'attendo invano

Già lung'ora, e non viene; oh come tardo

Scorre il Sol per chi attende

Sollievo, e calma all'atre sue vicende.

Alcide - Ipolita che fai? Teseo non viene?

Sai che partir conviene,

E l'induggiar è colpa un brieve istante.

Ipolita - Signor di Teseo in traccia

M'affatico, nol trovo, e temo oh Dio!

Questo ritardo istesso

Funesto all'amor mio.

Alcide - Fuori del Campo

A sortir lo vedesti?

Ipolita - Io non lo vidi

Dacchè quindi parti. Volo a ogni tenda

A cercarne se vuoi? torno a momenti.

Alcide - Sì rintraccia di lui, ma prima, senti,

Cerca, e spia d'Esione; io non ho pace,

Valor in me non sento

Se il suo destin non so.

Ipolita - Sarai contento.

So quanta pena sia

L'idolo tuo lasciar

Vederlo sospirar

Morir d'affanno.

Forse maggior non ha

Fra tante crudeltà

Amor che sempre fu

Nostro tiranno.

So quanta... ecc.

Alcide - Ch'il crederia? D'Allori il Capo adorno

Cinto di forza il petto,

Un amoroso affetto

A superar non basta

(Come di cento schiere armate in Campo)

Il mio valor, che amor doma, e contrasta.

Son fole, e nomi vani

Gloria, e virtù; sarian di pregio allora

Che dal tiranno gioco

Potessero salvar la destra, il Core.

Ma che dich'io? S'è debellato amore

L'uom di fera è peggior; il Ciel lo diede

Qual dono, e non qual pena; e tal saria

Se l'uomo al dono eguale

Avesse il Cor, nè fosse un uom mortale.

Bacco - All'Elmo, alla Lorica, ed a quell'aria

Che mi par sanguinaria

Certo quest'è colui, ch'Alcide è detto

Servo Signor, s'inchina il mio rispetto.

Alcide - Chi sei?

Bacco - Chi son? Oh bella!

Io ti conobbi, e a te noto non sono?

Alcide - No.

Bacco - Questo non importa. Al fatto io vengo
Perchè qui son venuto.

Non avete saputo

Che un de' vostri Guerrieri le Donzelle
Oltraggia nel paese, e le più belle.

Alcide - Se di scherzar hai voglia, altrove i passi,
O pentir ti farò, rivolgi amico.

Bacco - È ver quel ch'io vi dico

Fra una siepe osservai certo Guerriero
Che sopra l'Elmo un Avoltojo tiene
Spronar una ragazza a fuggir seco.

Alcide - No, questo non avviene
O di veder ti parve, o sogni adesso.

Bacco - Mi par d'esser gli appresso
Sentir di Teseo ancor la chiara voce
E veder il periglio d'Esione.

Alcide - Come?

Bacco - Andiam colle buone

Non innarcate così presto il ciglio
Che alla fine io non son Capra, o Coniglio.

Alcide - Spicciati, che diceano? io tutto voglio
Saper; il labbro sia semplice, e fido,
Nulla tacer mi dei, parla, o t'uccido.

Bacco - Oh faccio presto, e non foss'io venuto,
Chi Diavolo mel pose in fantasia?
Chè mai fu cosa buona il far la spia.

Alcide - E ben?

Bacco - Dicea il Guerrier; Mia bella io sono
Pieno d'amor per voi; fuggiamo insieme
E s'eviti d'Alcide il furor pazzo.

Ad un simil strapazzo

Ella dicea, felon lasciami in pace;

Se di trovar ti spiace

Un Cor fedel, che al tuo non assomiglia,
Rispettalo, ti guarda, e trema indegno
Di provar il mio sdegno.

Alcide - E poi?

Bacco - E poi,

Tanta nel seno ebbi pietà di lei

Che di te corsi in traccia.

Alcide - Ah vil, codardo;

E la lasciasti intanto in tal periglio.

Bacco - Credei miglior consiglio

Ch'esor la vita mia. Così son fatto

Son di buon Cor, Eroe non son, nè matto.

Se non è per mia difesa

Colla spada, e col pugnale

Non mi metto a far offesa

Perchè è facile il buscar.

Quante volte il proprio male

Si ricerca per altrui

Ho pietà, ma i giorni sui

Ciascun badi a conservar.

Se non è... ecc.

Alcide - Se mal sicura al Mondo è la virtude,

Se ponno i beneficii

Acquistarmi nemici

E qual scelger poss'io strada migliore?

Numi, perchè mi deste un simil Core?

Esione - (Ecco il momento, la gran tela ordita
Di condur al suo fin.)

Alcide - Che fai mia vita?

Esione - E non partisti ancora? io ti credea

Sciolto il Canape già, sciolte le vele,

Spinto dal vento, vallicando il mare,

Nuove glorie cercar illustri, e chiare.

Alcide - E tu sì lieta in faccia

Del mio partir favelli! Oh come presto

Dagl'occhi il pianto hai terso;

Così diversa sei, che non so come

Ti sovvenga, o crudel, d'Alcide il nome.

Esione - Alla sorte adattarsi opra è da saggio.

Alcide - (L'infido la sedusse or che s'aspetta,
Spirti tutti vi chiamo alla vendetta.)

Teseo vedesti?

Esione - Il vidi.

Alcide - E che ti disse?

Esione - Non sò. Di te... che dee partir...

Alcide - T'accheta.

D'un labbro menzognero

Udir non può gl'accenti

Sarete alfin contenti

Crudel diventerò.

L'insolito sentiero

Di seguitar mi spiace

Ma se oltraggiate in pace

Nimico vi sarò.

Esione - Và pur te n'avedrai; sempre son veglia

A prò della virtù fortuna infida.

Al tuo valor t'affida,

Sprezza tenere fiamme, e dolci affetti

Cerca la gloria ne' trionfi tuoi,

Ch'io per opposta via

Cerco l'onor di debellar gl'Eroi.

Teseo - O ingannar ti lasciasti

O a piacer m'ingannasti.

D'Alcide la virtù macchia d'errore

Non ha lo sò, nè mai cangiato ha il core.

Esione - Come? Onde il sai?

Teseo - Sarebbe

Il dubitarne ancor colpa, e viltade.

Esione - (Finger conviene.) Ah Teseo ecco a' tuoi piedi

Un'infelice, e rea. D'amor la fiamma

Per te nell'alma intesi,

Credei che la virtude

Nata fosse a ammirar, nè mi difesi.

Crebbe il mio foco, e a perderti vicina

Mi parve di morir. Forza bastante

Ad estinguer l'ardore

In sen non mi trovai

Vidi vana l'impresa: eppur t'amai.

Teseo - Che ascolto? e tu?

Esione - Non ti sdegnar; avranno

Fonte miglior ancora i sdegni tuoi.

Amor fatto tiranno

La mia ragion sedusse

All'arte, ed all'inganno.

Teseo - Alfin.

Esione - Aspetta.

Te vincer non sperai d'Alcide al fianco,

Alla Sposa vicino. Amor m'insegna

Di tentar la vittoria appresso altrui.

Tento i sospetti tui

Perchè d'Alcide a seguitar la sorte

Non vada, e possan tanto

Di farti odiar l'Amico, e la Consorte.

Non basta a' miei deliri;

Te ad Alcide accusai, quasi volessi

Rapirmi all'amor suo, perchè sdegnato

Di qui partisse, e te lasciasse. Oh Dio!

Questo, sdegnati adesso, è l'error mio.

Teseo - Parti, deh per pietà parti Esione

Non irritarmi ancor. Se questo è amore

Qual sarà l'odio tuo? che far poss'io?

Così confuso io sono

Che vaneggio fra i mali, e non ragiono.

Esione - Uccidimi se vuoi, morirò contenta
Esposta ai colpi tuoi.

Teseo - Lasciami in pace.

Esione - Or v'è più non tardar. Corri ad Alcide,
Digli ch'io l'ingannai, fomenta l'ira,
E a prezzo del mio amor, ogn'altro irrita
Se pietoso esser vuoi,
Chè senza te odio il giorno, odio la vita.
Dell'amor mio in mercede
Risveglia l'odio almeno
Se un dolce affetto in seno
Destarti oh Dio non so.
Ma ch'io ti mora al piede
Non isdegnar tiranno
Chè in amoroso affanno
Altro a bramar non ho.
Dell'amor... ecc.

Teseo - Che mai farò? Già nel pensier d'Alcide
Un traditor son io. Per mia discolpa
Quai scuse usar potrò? Se d'Esione
Palesar vuò la trama, eccola esposta
D'Alcide all'ire, ed è per mia cagione
Se taccio, eccomi reso
Nemico ingrato, e oggetto al suo furore,
Non temo già, ma il mio maggior tormento
È d'esser innocente, e traditore.

Ipolita - Crudel, se per mercede
Al costante amor mio manchi di fede
A chi creder potrò?

Teseo - Come? t'inganni.

Ipolita - Tu ingannar mi vorresti. Alcide io vidi,
E tutto palesò. Complice al fallo
Quasi creduta io fui. Comprendo adesso
Perchè cercato tanto io t'abbia invano,
Eri, lo sò, della tua bella appresso.

Teseo - Non è vero Idol mio.

Ipolita - Sì traditore.
Quanto diverso ho il Core
Osserva in questi accenti. Ah fuggi, e salva
La vita tua dal fier sdegno d'Alcide;
Non spira che furore,
Non parla che vendetta, e tutto in volto
Ha l'odio suo raccolto.

Teseo - Eppur, lo giuro,
Innocente son io.

Ipolita - Salvati, addio.

Teseo - Dove corri mio ben?

Ipolita - Da te m'involo
Perchè palese almeno a te non sia
La debolezza mia.

Teseo - Dolce mia speme
Amami ancor; vedrai ch'io non t'inganno
Ch'altri ha la trama ordita
Che innocente son io...

Ipolita - Segui mia vita.

Teseo - Parlar di più non posso. Alcide venga
E giurerò costante
Ch'io son tradito, e ingrato a lui non sono.

Ipolita - Ah, fosse ver.

Teseo - A tutti i Numi il giuro.

Ipolita - Ed alla Sposa tua non sei sicuro
L'arcano confidar.

Teseo - No.

Ipolita - Un novo oltraggio
Così soffro da te.

Teseo - Ahi qual coraggio
Numi conviensi a sì fatali prove.

Ipolita - E ben?

Teseo - Sorte crudel quanto rigore.

Ipolita - E taci ancor? Il testimon è questo
Della tua colpa, e insiem del tuo rossore.

Duetto

Ipolita
T'invola agl'occhi miei
La sposa in me non hai
Oggetto più non sei
Del mio costante amor.
Vorrei se posso oh Dio
Crederti fido il Cor.

Teseo - Sposa, bell'Idol mio
Volgi lo sguardo a me.
Sentimi.
Che barbaro rigor.
T'invola... ecc.

Alcide - In grembo a Giove ancora, e nel più cupo
Nascosto all'occhio uman sen della terra
Correrò forsennato a farti guerra
Ingrato Teseo, e allora
Ti pentirai; ma che più tardo ancora.

Teseo - Alcide eccomi a te.

Alcide - Non arrossisci,
Non tremi, e non paventi
Di comparirmi innanti?

Teseo - Ed a qual fine
Degg'io temer; mai l'innocenza teme
Di mille, e mille accuse unite insieme.

Alcide - Col placido sembante
Prezzo d'un'alma a tradimenti avvezza
Non m'inganni, o felon. Stringi quel brando
Anima senza legge, e meco a prova
Vieni s'hai Cor.

Teseo - Che giova
Con oltraggi che mai soffersi in pace
Voler che il brando stringa.

Il tuo furor lusinga
L'accecato pensier. Dimmi piuttosto
Qual la mia colpa sia, quali le accuse,
E giudica l'error dalle mie scuse.

Alcide - Udirti non vogl'io.

Teseo - Sentimi Alcide,
M'oda il Mondo ed il Ciel, son innocente
Traditor non son io, tradito io sono;
Il labbro mio non mente,
So quanto deggio a te; morrei piuttosto
Che impugnar asta, o brando.

Ma se m'insulti, quando
Le mie discolpe pubblicar tutt'ardo
L'acciar impugno in semplice difesa
E in testimon che non son io Codardo.

Bacco - Fermatevi, fermatevi, sentite,
Cosa far pretendete
Se a caso vi ferite?

Rimettete la spada, io vi vuò dire
Cose che bastan sole
A farvi tutti e due quasi morire.

Alcide - Che vuoi? Non è costui quel che vedesti
Fra quella siepe?

Bacco - Io?

Alcide - Sì, nol dicesti.

Bacco - No.

Alcide - Meco mentir tu puoi.

Bacco - No son confuso.

Alcide - Parla, parla felon.

Bacco - Sì.

Alcide - Qui t'uccido.

Bacco - Non fate così presto. Una Donzella

Ch'Esione si chiama, a te m'impose

Dirti ciò che t'ho detto.

Teseo - E tu?

Bacco - L'è bella

Credei che fosse ver, perciò tel dissi.

Alcide - Or prima di morir di la novella

Che mi volevi dir.

Bacco - Sarà più lunga,

E non la dico certo, che in cent'anni

Perchè mi preme non morir che allora.

Teseo - Morrai senza parlar.

Bacco - Che perfid'ora.

Ipolita - Salva Alcide costei, dal duolo oppressa

Cerca morir.

Bacco - È ver la vidi io stesso

Dalla pendente riva

Voler gettarsi in fiume, e corsi a voi

Perchè correte a conservarla viva.

Alcide - E qual furore è questo?

Teseo - (Intendo il resto.)

Esione - Tutto è forza scuoprir. Per vendicarmi

Di te, ch'hai risoluto abbandonarmi,

Teseo contro di te, tu contro lui

Spinsi, perchè feroci

L'un contro l'altro svenati, estinti al suolo

Cadeste entrambi. Sì d'un tal furor

La colpa è mia, diede il disegno amore

Seppi che tutta alfine

La tela era condotta; allor più giusta

La mente il gran delitto

Vide, però l'error, e tanto odiosa

A me divenni, che la mia vendetta

Far io stessa volea. Ma fu protetta

Di Teseo l'innocenza,

D'Alcide la virtude. Il Ciel più giusto

Non volle che a me sola

Fosse la pena espressa,

Pubblica vuol la colpa,

La colpevole oppressa.

Ipolita - Oh strani eventi?

Teseo - Ora bell'Idol mio...

Ipolita - Sì tel concedo

Sdegnati pur di me, troppo t'offesi

Credendoti infedel.

Alcide - Irresoluto

Librar non so pena alla colpa eguale.

Esione - E ben rissolvi.

Bacco - Oh donna arcibestiale.

Che frittata malandrina

Che di noi facea costei

Se non erano gli Dei

Pronti il braccio a trattener.

In veder la modestina

Certo mai creduto avrei

Sentimenti così rei

Che nutrisse nel pensier.

Che frittata... ecc.

Alcide - Ho risoluto. Udite, io son l'offeso

E degl'oltraggi miei, al suo rimorso

Di vendicarmi tutto lascio il peso;

Voi siete offesi ancor; se non vi piace

Seguir l'esempio mio, prego per lei,

E scontin le sue colpe

I benefici miei.

Teseo - Se tu mi rendi

L'amor tuo, nulla più chieder mi resta.

Ipolita - Di vincer l'alme la grand'arte è questa.

Alcide - Vieni al mio sen, scusa i trasporti miei

Di cui capace come ogn'altro io sono.

Se chiedi l'amor mio rendo, e non dono.

Odi Esione, sai qual si dovria

Pena agl'errori tuoi, tutto mi scordo,

Ma Sposa mia più non sarai. Rimanti.

A Telamon che t'ama

Sposa ti voglio all'apparir del giorno,

E ti vedrò tranquilla al mio ritorno.

Esione - Sempre clemente

È la tua legge, anzi qualunque sia

Rispetterò costante,

Quando da te mi vien, la sorte mia.

Alcide - Rifletti almen che mai

Non ha felice evento arte, od inganno

E sull'ingannatore

Tutto rovescia, giusto Ciel il danno.

Coro - Un cor semplice e puro

Che ha la virtù per guida

Tutto nel Ciel si fida,

E va forte e sicuro

L'inganno ad affrontar.

FINE

LA NOTA - La storia della commedia shakespeariana "Sogno di una notte di mezza estate" comincia proprio con Teseo, duca di Atene, che sta per sposare Ippolita, regina delle Amazzoni. Non si accenna mai alla presenza di Teseo né tanto meno di Ippolita in Sicilia. D'altra parte, in altra storia mitologica, si vuole che Teseo uccida Ippolita. Dei personaggi che hanno avuto qualcosa a che fare con Teseo si è ipotizzata la presenza di Dedalo in Sicilia, a Eraclea, ma solo in ambito di una delle tante leggende siciliane che prendono spunto dalla mitologia greca. In sostanza, l'unica cosa vera in questo "poetico componimento" ("Teseo in Sicilia") frutto della fervida fantasia del librettista Giovanni Domenico Cataneo, è il rapporto maritale tra Teseo e Ippolita di mestiere regina delle Amazzoni. Per concludere, Diodoro Siculo, storico greco di Agira (Sicilia), vissuto tra l'80 e il 20 a.C. scrisse una storia universale in 40 libri ("Biblioteca") in cui descrisse - più o meno cronologicamente - gli avvenimenti partendo dai tempi indefiniti della mitologia greca e finendo con la spedizione di Cesare in Gallia (59 a. C.).

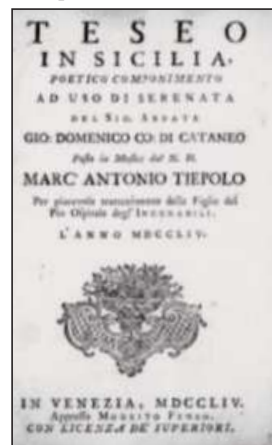
Del librettista Giovanni Domenico Cataneo, grazie alla Bibliotheque National de France, si sa solo che è stato un abate e un conte nato a Venezia e vissuto in pieno 1700, si sa anche che è stato il poeta del brano "Sei pur ridotto a piangere", in Si bemolle maggiore per soprano solo e quartetto d'archi (1740-1760) di cui non si conosce l'autore della musica.

Se poco si sa del librettista, nulla si sa del compositore il cui nome non è ri-

portato né nel DEUMM, né nel "Biografico" Treccani. Eppure di questo abate Marc'Antonio Tiepolo, anch'egli veneziano del XVIII secolo, conosciamo "Acide mutato in fonte" (in 2ª versione "La Galatea") e "Teseo in Sicilia" di cui trattiamo in questa nostra ricerca sul melodramma ambientato in Sicilia.

Provenienza: Library of Congress - Washington D.C. (U.s.a.)

Stampatore: In Venezia, MDCCLIV. Appresso Modesto Fenzo.



Qui sopra,
"Combattimento di Teseo con Ippolita"
(Public Library of New York);

a sinistra, il frontespizio del libretto.